

Però io vorrei, onorevoli colleghi, osservare che in queste lotte noi non dovremmo comportarci, come si comportavano cent'anni addietro, e come forse ancor oggi si comportano i popoli selvaggi: io vorrei che nella lotta fosse interessato il pensiero di chi vola, di chi dispone il volo. L'aviatore, più che un temerario, dovrebbe essere un perfetto conoscitore dell'apparecchio al quale affida la sua esistenza.

Ma per raggiungere tale finalità più che il Governo, provvederà il tempo.

Il Governo potrà più utilmente invigilare sulle responsabilità di chi dispone i voli. Esamino due argomenti importantissimi. Il primo riguarda il servizio delle segnalazioni.

D'ordinario queste si fanno in modo molto preciso quando vi sono gare di ciclisti, o corse di cavalli; la stessa se non maggiore precisione si dovrebbe avere per le gare aviatorie, nelle quali il rischio è molto maggiore. Non disponendo di buone segnalazioni, si può incorrere in due gravi danni.

Il primo consiste nello smarrimento della strada, smarrimento che non è soltanto un guaio in sé, ma lo diventa, e gravissimo, perchè fa perdere la serenità all'aviatore, talchè suol dirsi che *aviatore smarrito è mezzo caduto*.

L'altro danno consiste nella mancanza del pronto soccorso. In una recente gara, su percorso determinato, si è potuto trovare l'aviatore caduto soltanto dodici ore dopo la catastrofe. Si potrebbe riparare all'inconveniente disponendo segnalazioni più vicine. Certo la spesa sarà rilevante, ma il risparmio di tante nobili vite umane merita il disturbo.

Il Governo dovrebbe inoltre rivolgere la sua attenzione ad un altro fatto: alla esattezza delle notizie sulle condizioni meteorologiche del percorso che si deve seguire. Ultimamente da Viterbo giungevano notizie che il cielo era calmo e sereno; e invece l'aviatore, a dieci minuti di distanza dalla stazione di partenza, ha incontrato la bufera e la tempesta che lo hanno inesorabilmente atterrato.

La inesattezza delle notizie deriva da due cause: la prima è il desiderio di veder volare senza ritardi. Bel desiderio in verità! ma non tale da giustificare il sacrificio della vita umana; la seconda, consiste nel desiderio di un'avida speculazione. La mancanza della corsa impedirebbe un certo guadagno. Senza badare ad altro, sperando nella buona fortuna, si lanciano notizie errate che

inducono subito alla partenza e ingenerano dopo luttuosi avvenimenti.

Sopra questi inconvenienti, credo che il Governo debba rivolgere subito il suo studio.

Io faccio con sicurezza una previsione: Se i provvedimenti non saranno presi subito, li prenderà più tardi lei stesso od il suo successore: solo che oggi il numero delle vittime è rilevabile: più tardi non lo sarà più.

Ci pensi, onorevole sottosegretario di Stato: provvedendo subito limiterà l'ulteriore scempio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Quaglino, al ministro dell'interno, « sull'intervento arbitrario della forza pubblica in un cantiere di Padova il giorno 5 giugno, intervento che per la brutalità degli agenti causò non lievi ferite a ben dodici operai muratori ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Veramente, onorevole Quaglino, i termini della sua interrogazione dovrebbero essere un po' emendati, perchè altrimenti mi troverei nella condizione di dover rispondere che non rispondo.

Ella parla di un intervento arbitrario della forza pubblica in un determinato conflitto. Ora poichè ella conosce i fatti meglio di me, e non voglio infliggere alla Camera la narrazione di quel che avvenne a Padova il 5 corrente, dichiaro che in seguito ai fatti medesimi si è aperta un'inchiesta giudiziaria, la quale è appena agli inizi. Per questa ragione non entrerò a discutere in merito ai fatti medesimi. E creda, onorevole Quaglino, che così facendo, io rendo non solo omaggio a un sentimento di giustizia, che è doveroso per me più che per tutti gli altri, ma credo di usare un dovuto riguardo anche verso di lei e le persone che lo hanno incaricato di rivolgere al ministro dell'interno questa interrogazione; perchè se ella volesse costringermi a entrare nel merito di quanto avvenne in Padova, potrei fare dichiarazioni basate su fatti tangibili, che non possono essere discussi, e tali dichiarazioni nuocerebbero, invece di avvantaggiarla, la causa delle persone per le quali ella così nobilmente s'interessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Quaglino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

QUAGLINO. Appunto perchè, onorevole sottosegretario di Stato, sono in possesso di una severa e diligente inchiesta fatta